

BROLETTO Martedì la firma tra Fondazione De Agostini, Comune e soggetti partecipanti

Giardino "Boroli": si rinnova il patto

«Rigenerazione dello spazio fisico e relazioni nuove e solidali tra i soggetti che lo abitano»

Rinnovato il patto di collaborazione tra la Fondazione De Agostini, il Comune di Novara, le associazioni e gli enti della città che hanno confermato la loro disponibilità a contribuire alla gestione congiunta e partecipata del Giardino Marco Adolfo Boroli nel quartiere Sant'Andrea.

La firma in calce al secondo patto è stata apposta martedì mattina, nel salone dell'Arenog del Broletto, dal sindaco Alessandro Canelli, dalla presidente della Fondazione De Agostini Chiara Boroli e da tutte le altre realtà coinvolte: Asa, Auvive Società Cooperativa Sociale, Centro Judo Novara Asd, Comunità di Sant'Egidio, associazione culturale Creativi - Officina di idee, Dedalo Società Cooperativa Sociale, Istituto comprensivo "Rita Levi Montalcini", Officina della Danza Asd, Piccola Società Cooperativa Il Germoglio, Pro Natura Novara odv e Territorio e Cultura. Testimone d'eccezione della firma, il presidente della Regione Alberto Cirio, a Novara per la presentazione della nuova stagione del Coccia (vedi servizio a pagina 7). «Da sempre il sindaco Canelli mi dice che la principale ricchezza di Novara sono le sue associazioni di volontariato - ha dichiarato Cirio - Oggi ho potuto toccarlo con mano».

Con il nuovo Patto di collaborazione, al quale hanno aderito un maggior numero di partecipanti e anche i cittadini del

quartiere, si formalizza per un altro anno l'impegno di tutti i soggetti a promuovere un modello di gestione che identifica specifiche azioni da realizzare nel parco, al fine di mettere in atto attività di cura e gestione partecipata del bene comune urbano e favorire l'appropriazione da parte della comunità, allargando l'attenzione anche ad altre aree verdi del quartiere. «E' un progetto ambizioso, partito dall'idea e dalla volontà di migliorare le condizioni di vita dei cittadini e di restituire il giusto decoro ad aree degradate e abbandonate da tempo. - ha ricordato il sindaco Alessandro Canelli - Un percorso di rigenerazione urbana che il Comune ha voluto sperimentare e per il quale ha potuto e continua a poter contare sull'appoggio della Fondazione De Agostini e sulla stretta collaborazione con le associazioni e gruppi della zona. Con questo progetto, di cui oggi rinnoviamo il Patto, abbiamo restituito alla città e in particolare ad un quartiere particolarmente problematico dal punto di vista sociale, un'area verde gestita grazie al coinvolgimento dei cittadini ed associazioni del quartiere stesso. Una forte collaborazione che oggi rinnoviamo, più convintamente che mai, per proseguire in un processo di innovazione estendibile anche ad altre aree della città di Novara. Penso ad esempio a Sant'Agabio, o alla Rizzottaglia».

«Un obiettivo importante che questo progetto ha assunto fin dall'inizio - ha commentato Chiara Boroli - è stato quello di realizzare un innovativo modello di gestione degli spazi verdi urbani. Ci eravamo proposti di sperimentare, in un'area verde degradata, un processo virtuoso capace di generare un effetto immediato in termini di benefici per gli abitanti, innescando attività orientate alla animazione e alla cura del giardino come bene comune. Abbiamo dimostrato che la rigenerazione si può conseguire tanto nello spazio fisico quanto nelle relazioni nuove e solidali tra i soggetti che lo abitano. Ringrazio il Comune di Novara, le associazioni e gli enti firmatari del nuovo Patto per la rinnovata fiducia e sono lieta di affidare loro il futuro del Giardino Marco Adolfo Boroli».

A quasi due anni di distanza dalla firma del primo patto di collaborazione, ha detto Paolo Cottino di KCity (società a cui Fondazione De Agostini ha affidato la progettazione sociale), «possiamo dire che l'esperienza è riuscita e si candida a rappresentare un'esperienza pilota su scala nazionale». Al punto che l'esperienza del Giardino Marco Adolfo Boroli è raccontata nel volume "Progettare Beni Comuni. Da vuoti urbani a luoghi della comunità" (Pacini Editore, 2020), scritto proprio da Cottino con Alice Franchina di KCity.

Sull'importanza dell'aspetto sociale del progetto ha posto l'attenzione Daniela Sironi, della Comunità di Sant'Egidio, che anche nei mesi del lockdown non si è mai fermata: «Stiamo per affrontare un'emergenza sociale drammatica e questo secondo patto si inserisce sulla linea di quello che ci sarà bisogno domani. In questo anno si sono riscoperti valori come vicinanza, prossimità, familiarità. Ed è su questo che dovremo costruire il tempo che viene. Il futuro o sarà insieme, o non sarà per nessuno: questo è l'insegnamento che dobbiamo trarre dalla crisi che stiamo vivendo».

«Un rinnovato impegno mirato alla realizzazione di un'autentica alleanza educativa con il territorio». Così la dirigente dell'istituto comprensivo "Rita Levi Montalcini", Simona Sironi, interpreta la firma sul secondo patto di collaborazione, che seguirà tre linee di sviluppo: ancora più attenzione alle tematiche ambientali e naturalistiche; incontro tra le persone, che è anche incontro tra culture, vista l'identità multietnica del quartiere; educazione civica. «Ci piace immaginare il giardino come un "continuum" della scuola, come un luogo ad alta densità abitativa, partecipato dai bambini, dalle famiglie e dagli abitanti del quartiere».

• Laura Cavalli

